



Aldo Rizzo



Leoluca Orlando

A Palermo la Dc apre ai comunisti e ritenta col Psi

La Dc di Palermo apre con decisione al Pci e lancia l'ultimo invito ai socialisti per entrare nel governo cittadino. Questo il passaggio più significativo del documento approvato ieri dalla direzione provinciale della Dc con 12 voti favorevoli e 4 contrari. Nei prossimi giorni il segretario provinciale La Plata e il responsabile agli Enti locali, Guzzetti, chiederanno un incontro ai vertici nazionali del Psi.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Sette ore di dibattito, serrato, incandescente, per sancire la vittoria di Leoluca Orlando e Sergio Mattarella. La Democrazia cristiana di Palermo afferma di essere favorevole al coinvolgimento del Pci nel governo cittadino e lancia, su scala nazionale, l'ultimo appello ai socialisti. Una delegazione democristiana, composta dal segretario provinciale della Dc, Rino La Plata, e dal responsabile per gli enti locali, Giuseppe Guzzetti, chiederà nei prossimi giorni un incontro ai vertici nazionali socialisti per rinnovare loro l'invito ad entrare nella giunta comunale di Palermo. In sintesi, è questo il dato emerso con chiarezza nel tardo pomeriggio di ieri dopo una lunghissima riunione della direzione palermitana della Dc, svoltasi alla presenza di Guzzetti, segretario di Forlani.

Alle fine è stato approvato un documento di indirizzo verso il Pci e il Psi con 12 voti favorevoli e 4 contrari. Hanno votato no gli andreattiani capeggiati da Silvio Lima e l'ex deputato Giovanni Gioia. E proprio il voto sfavorevole di quest'ultimo ha leggermente animato l'entusiasmo degli uomini del rinnovamento della politica palermitana, poi che Gioia si richiama alle posizioni del nuovo segretario nazionale della Dc, Amaldeo Forlani.

Sinistra dc in movimento
Fondato anche a Roma un «Centro di iniziativa» intitolato a Marcora

ROMA. Costretta a serrare i ranghi dopo la sconfitta congressuale, ma anche più liberata di esprimersi dopo la scomparsa del doppio incarico di Milano, la sinistra dc sembra in procinto di aprire una nuova stagione di iniziative all'insegna di un annuncio dinamismo sul terreno delle proposte e dei rapporti con la società. In questa chiave probabilmente va interpretata la scelta di aprire anche a Roma un «Centro di iniziativa» intitolato allo scomparso leader della sinistra di base, sono già sorti in diverse città d'Italia dall'84 in poi, ma stavolta si tratta delle capitali, da poche centinaia di metri da piazza del Gesù, e precisamente in piazza Strozzi Cesari. Ora in poi la sinistra dc disporrà di un luogo di incontro e di un punto di riferimento organizzativo. Contemporaneamente è stato formato un «Centro Marcora», che sarà diretto dal senatore Cesare Gorfari e avrà sede, sempre a Ro-

Il vicesegretario del Psi: «Un brutto incidente, ora serve chiarezza anche nelle relazioni personali»

Per il dirigente comunista «la decisione socialista è un fatto serio, non si può pretendere di farci l'esame»

Tra Napolitano e Martelli polemica e impegno al dialogo

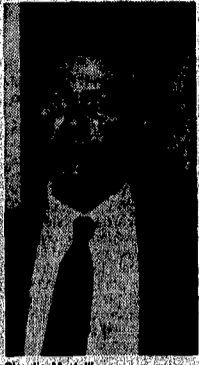
Faccia a faccia su sinistra ed Europa. Martelli addebita alle affermazioni (smentite) di Occhetto la responsabilità di quello che definisce un «brutto incidente». Per Napolitano la decisione socialista è un fatto serio che può essere destinato a pesare: noi manteniamo intatto l'impegno a ricercare maggiori convergenze con il Psi, ma non si può pretendere di sottomettere il Pci a sempre nuovi esami.

MICHELE URBANO

MILANO. Milano. La grande sala del circolo socialista «De Amicis» non è riuscita ad accogliere tutti. In origine doveva essere un dibattito per la presentazione del libro di Napolitano «Oltre i vecchi confini, il futuro della sinistra» e l'Europa, edito da Mondadori. Ma dopo le polemiche scoppiate per il no di Craxi all'incontro di Bruxelles tra Pci e Unione socialista europea, il faccia a faccia tra Martelli e Napolitano ha acquistato l'irriducibile sapore dell'attualità. E i due non si sono sottratti. Quanto è avvenuto finemente irrimediabilmente, «l'incidente» è stato, tra i due partiti storici della sinistra italiana? Era questa la domanda, sospesa nell'aria. E sta Martelli che Napolitano non l'ha evitata. Con toni pacati, acco-



Giorgio Napolitano



Claudio Martelli

giungendo l'invito alla «drammatizzazione» del vicepresidente della Camera, Aldo Aniasi, hanno risposto evitando il dribbling. Comincia Claudio Martelli: «La casa comune certo non si è avvicinata dopo le dichiarazioni di Occhetto. Si è trattato di un brutto incidente e mi auguro che non ci faccia rimettere indietro le lancette dell'orologio della storia. Tuttavia quanto è successo non deve impedire la ricerca dell'unità della sinistra che per noi rimane possibile solo su basi di assoluta chiarezza nelle impostazioni di principio e di assoluta concretezza nelle relazioni personali e di partito».

Occhetto «intervistato» da Glotz: quale sinistra per quale Europa

Sulla rivista teorica dell'Spd un confronto sui grandi temi dell'unificazione dei paesi Cee
Intesa sul sostegno a Gorbaciov
Il Pci e l'eredità di Berlinguer

ROMA. «Riteniamo necessario consolidare il processo di integrazione della Comunità europea. Ci impegniamo quindi per questo grande obiettivo politico e vogliamo superare un'impostazione della unificazione, che riguardi soltanto i mercati e il grande capitale. Poniamo al centro l'Europa politica e quindi il Parlamento europeo, nella prospettiva di una confederazione degli Stati Uniti d'Europa». Così Achille Occhetto riassume la posizione del Pci in un colloquio-intervista con Peter Glotz pubblicato sull'ultimo numero di «Neue Gesellschaft», la rivista teorica della

occidentale nei confronti del processo di rinnovamento promosso nell'Urss da Gorbaciov. Occhetto osserva che «il movimento europeo è un fatto storico, perché se il processo di riforme di Gorbaciov venisse disgregato, sarebbe inevitabilmente costretto a compiere passi indietro». La politica di Gorbaciov è dunque «un'occasione rara da cogliere tempestivamente, può finire, ma anche deprimere». L'esito dipende molto dalle iniziative che le forze socialiste dell'Occidente possono prendere e portare avanti. Glotz afferma che «nella Spd sono tutti d'accordo nel dire che bisogna aiutare il leader sovietico, ma ricorda che Helmut Schmidt, a proposito del disarmo, mette in guardia da misure unilaterali poiché «non è sicuro che Gorbaciov riesca ad imporsi sul suo apparato». Occhetto sostiene che «appunto per questo, la possibilità dell'ultimo numero di «Neue Gesellschaft» di dare un'idea delle «chances che l'Occidente gli offre» e sottolinea soprattutto l'importanza del discorso tenuto da Gorbaciov all'Onu: «Non si tratta più di un "confinito" anche se il dialogo tra due sistemi, la soluzione dei grandi problemi dell'umanità viene posta in un contesto planetario. Si tratta della "sicurezza comune". Così l'Unione Sovietica ha compiuto un passo da gigante».

Regione Campania in panne No al monocolore comunista Il Pci: «Ma gli spetta gestire gli affari correnti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. La giunta monocolore proposta dal Pci non ha ottenuto la maggioranza per poter governare a pieno titolo la Regione Campania. I comunisti, però, obiettano che la lista da loro presentata ha i requisiti a gestire l'ordinaria amministrazione più della giunta in crisi dal 22 settembre. Il pentapartito in crisi, intanto, continua a gestire ingenti risorse e vara centinaia e centinaia di delibere che travalicano l'ordinaria amministrazione.

Il risultato del consiglio regionale era scontato: la lista capeggiata da Mario Santangelo e presentata dai comunisti non ha ottenuto la maggioranza dei consensi. In 39 hanno votato contro la proposta di un monocolore comunista, mentre Dp e verdi si sono astenuti. A votazioni concluse, però, il capogruppo comunista, Isola Sales, ha sollevato una questione che ha agitato le acque ed ha preoccupato i rappresentanti dei partiti che dal 2 novembre tengono in una situazione di precarietà l'esecutivo regionale. In sostanza il Pci sostiene che la giunta alla quale il Consiglio non ha accordato la fiducia è legittimata a governare l'ordinaria amministrazione, il no a quando una giunta che ottiene la fiducia non la sostituisce. In pratica i comunisti fanno osservare che il regolamento del Consiglio (prevedendo la presentazione di una proposta di giunta da parte di un quinto dei consiglieri) legittima questa interpretazione: «È fin troppo chiaro che ha più titoli di governare una giunta che ha l'appoggio di quattordici consiglieri che una

Il «Kommunist» sul Pci «Sa mettere in campo idee originali: in questo consiste la sua forza»

MOSCA. «Non tutte le proposte riescono poi alla prova della realtà». Ma la forza del Pci consiste appunto nella sua capacità di vagliare e di utilizzare al momento opportuno le idee originali. Lo scrive il «Kommunist», la rivista ideologica del Pcus, in un lungo articolo dedicato a Rinnovare e al suo «argomento chiave», che offre una ricognizione non formale dei temi del nuovo corso del Pci. La visione dei rapporti internazionali dei comunisti italiani, scrivono i sovietici, è convergente con quella di Gorbaciov: «Un mondo multipolare, ma al tempo stesso interdipendente. Ci sembra - si legge ancora - che la concezione del mondo contemporaneo come di un'entità unita nella diversità abbia determinato un grandissimo interesse ai comunisti italiani per la penetrazione storica e dinamica e sono andate oltre il suo quadro strategico».

Messina Psi diviso nel paese di Craxi

MESSINA. Far entrare la Dc in giunta? Mai. E così mezzo gruppo socialista del Comune di San Fratello, in provincia di Messina, più noto per aver dato i natali alla famiglia Craxi, si è astenuto e non ha votato il candidato sindaco del Psi, Benedetto Monasteri, poi ugualmente confermato coi voti dc. I sei consiglieri socialisti dissidenti (il gruppo Psi ne conta dodici) hanno spiegato il loro gesto sostenendo che l'accordo per una giunta Dc-Fsi era stato bocciato dalla Federazione provinciale del partito di Messina e quindi non era legittimo. Prima il Comune di San Fratello, il cui consiglio è composto da dodici socialisti e otto democristiani, era retto da un monocolore Psi.

Diocesi «Incognite nel rapporto Dc-cattolici»

ROMA. «Sui rapporti tra la Dc e il mondo cattolico le incognite sono molte e tutto dipenderà dalle linee che si sceglieranno dopo il congresso...». Lo dice un editoriale della «Settimana», il più diffuso periodico del clero, commentando le assise della Dc: «Il movimento popolare - prosegue - conterà di più in questa Dc, mentre con la segreteria De Mita non avrà avuto «una facile». Ciò non significa che ci sarà nei confronti della Dc «disaffezione da parte del mondo cattolico», «ma la sua crescente maturità dovrà porre le condizioni di rispetto del «bene comune» - conclude - ed esigere che i cristiani impegnati in politica siano ancora più cristiani».

Congresso del Pci di Asti

Al congresso della federazione comunista di Asti il documento presentato al Comitato centrale del partito da Armando Cossutta ha ricevuto 93 voti contrari, 9 astenuti e 52 voti a favore, pari al 33 per cento, e non al 23 per cento come abbiamo scritto ieri calcolando erroneamente la percentuale sui delegati e non sui votanti.